

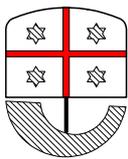
“Quale educazione ambientale e alla sostenibilità nella scuola che cambia?”

Dai documenti di indirizzo ministeriali ai nuovi scenari applicativi dell’Educazione Ambientale e alla Sostenibilità

Contesto, obiettivi e risultati del progetto: strategie per una efficace educazione alla sostenibilità a partire dalla scuola

INDICE

1. Il contesto in cui è nato il progetto	2
1.1. Premessa	2
1.2. Evoluzioni recenti nel mondo della scuola	2
1.3. Il livello istituzionale	3
1.4. I rapporti a livello ministeriale del Sistema Ligure di Educazione Ambientale	4
1.5. L’insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione”	4
1.6. Linee guida per l’Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile	5
1.7. Il Sistema Ligure di Educazione Ambientale	6
1.8. Collaborazione e sinergie tra Assessorato Ambiente della Regione Liguria e Ufficio Scolastico Regionale	8
2. Motivazione ed obiettivi del progetto “Quale educazione ambientale e alla sostenibilità nella scuola che cambia?”	9
3. Percorso e modalità della ricerca	11
3.1 I soggetti coinvolti nella ricerca.....	12
3.2 I passaggi chiave del percorso	13
3.3 Alcuni aspetti di metodo	14
4. Strategie possibili per facilitare e rafforzare percorsi di educazione ambientale ed alla sostenibilità in ambito scolastico.....	18
5. La proposta di piano d’azione per l’attuazione delle linee guida ministeriali per l’educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile.....	22



*Ministero dell'Istruzione
della Ricerca e dell'Università*
Ufficio Scolastico Regionale per la
Liguria Ufficio I
Programmazione Offerta Formativa

1. Il contesto in cui è nato il progetto

1.1. *Premessa*

L'educazione ambientale ed alla sostenibilità (EAS), estesa a tutte le età della vita del cittadino, azione proattiva, complessa e trasversale che tenta di incidere sui comportamenti delle persone, porta alla luce il sistema di interazioni complesse in cui si collocano le attività umane. È tesa a rendere consapevoli i diversi soggetti (scuole, associazioni, Enti, imprese, e cittadini) sulle conseguenze delle proprie azioni e sulla necessità di tutelare e salvaguardare le risorse perseguendo uno sviluppo sostenibile, anche attraverso semplici azioni individuali.

L'EAS non viene definita in base ai destinatari cui si rivolge, né alle tematiche (trasversali) e nemmeno, a ben vedere, alle metodologie adottate, quanto in base all'obiettivo che si prefigge, che può essere perseguito per vie diverse.

Ciò ovviamente comporta elevate differenze qualitative e quantitative delle esperienze EAS sia in termini di progettualità sviluppate, sia di destinatari individuati, tra cui spicca il mondo della scuola, in quanto storicamente "target" primario dell'educazione ambientale ed alla sostenibilità.

Analogamente numerosi e diversificati sono i soggetti che operano attivamente nel campo dell'EAS. La ricerca, pur esplorando a 360° i contesti locali, ha concentrato l'attenzione sulle esperienze maturate all'interno dei soggetti istituzionali deputati: in Liguria i Centri del Sistema Regionale di Educazione Ambientale (di cui alla Legge Regionale 20/2006 e successive Deliberazioni della Giunta Regionale 697 e 698/2007).

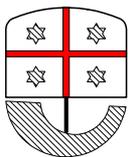
1.2. *Evoluzioni recenti nel mondo della scuola*

La scuola italiana sta attraversando da alcuni anni una fase di trasformazione che ha avuto, ha e avrà ripercussioni anche su possibilità, efficacia, metodologie da attuare nel proporre, co-progettare e realizzare percorsi di educazione ambientale nelle scuole e su meccanismi di collaborazione, talvolta già consolidati, tra istituti scolastici e Centri Sistema Ligure di Educazione Ambientale in ambito scolastico.

Si sta infatti palesando una crescente difficoltà delle scuole nell'attivare azioni e progetti in collaborazione con i soggetti istituzionali che promuovono l'EAS autonomamente e/o attraverso reti educative territoriali.

Ciò anche nei casi in cui le risorse finanziarie possono essere reperite esternamente alle istituzioni scolastiche (programmi regionali INFEA, finanziamenti comunitari, finanziamenti da enti locali o differenti portatori di interesse), risorse anch'esse oggetto di un costante calo negli ultimi anni, in particolare per le difficoltà finanziarie degli enti locali più deboli.

Si rileva così un costante aumento di problematiche e difficoltà, di origine interna ed esterna al mondo scolastico, che rendono difficile sviluppare organici progetti di educazione ambientale e alla sostenibilità, che siano reale strumento per sviluppare la capacità degli studenti di leggere la complessità dell'ambiente che li circonda, il loro senso critico, la fiducia nella possibilità di trovare delle soluzioni condivise a problemi quotidiani, la ricerca di coerenze tra messaggi educativi ricevuti ed il rapporto con il territorio esterno.



Conseguentemente emerge che la “qualità metodologica” e l’efficacia delle azioni intraprese, sono sempre più complesse nel proporre progetti di educazione ambientale e alla sostenibilità capaci di consolidarsi come reale strumento di sviluppo competenze, abilità, conoscenze e comportamenti efficaci in ambito scolastico, e in generale nella crescita della consapevolezza dell’individuo in aderenza alla cultura della sostenibilità.

1.3. Il livello istituzionale

Nel contempo il tema dell’educazione allo sviluppo sostenibile trova sempre maggior riscontro istituzionale, a livello internazionale e nazionale.

Tale tema è stato ad esempio individuato quale obiettivo prioritario dell’ONU per il prossimo decennio 2005-2014 (Decennio delle Nazioni Unite dell’Educazione per lo Sviluppo Sostenibile - DESS) ed è più volte richiamato in vari documenti internazionali e direttive europee come necessario strumento per accompagnare le strategie di sviluppo in grado di rispondere alle esigenze del cambiamento dei contesti sociali, istituzionali, produttivi, dei servizi, con l’obiettivo dichiarato di pervenire ad una sostenibilità ambientale, economica e sociale.

A livello nazionale da quasi due decenni si è realizzata una **politica di educazione ambientale** basata sull’impegno paritario di Stato, Regioni e Province Autonome che ha portato alla nascita del Sistema INFEA e alla sottoscrizione di accordi programmatici a livello nazionale e regionale, sulla cui base in ogni Regione e Provincia Autonoma si è consolidata una rete istituzionale INFEA locale, coordinata dalle Amministrazioni Regionali, talvolta con il supporto delle ARPA.

Particolarmente rilevante è stato nel decennio appena trascorso il ruolo delle Regioni che hanno potenziato i rispettivi sistemi INFEA e le politiche in tema di educazione alla sostenibilità.

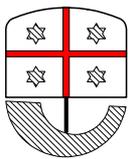
Partendo da un tale approccio che a livello nazionale ha visto come protagonista il Ministero dell’Ambiente si è nel tempo comunque riscontrata una crescente spinta e collaborazione dei ministeri competenti sul tema.

Per restare solo agli ultimi anni, tra i passaggi fondamentali è possibile citare l’Accordo di fine 2007 tra il Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro della Pubblica Istruzione, il Ministro dell’università e della ricerca e i Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano per l’attuazione del “Nuovo Quadro Programmatico Stato – Regioni e province autonome di Trento e Bolzano per l’educazione all’ambiente e alla sostenibilità”.

Nel gennaio 2008 il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha quindi firmato un Accordo interministeriale con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR) per sostenere e rafforzare i processi formativo/educativi e culturali per la sostenibilità nei contesti dell’educazione formale, informale e non formale.

Nel dicembre 2009 il MIUR e il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare hanno emanato le **Linee guida per l’Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile**.

Da allora si sono moltiplicate le iniziative congiunte MATTMARE – MIUR nel settore, quali ad esempio avvisi congiunti del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca – Direzione Generale Affari Internazionali, nell’ambito del Programma Operativo Nazionale "Ambienti per l’Apprendimento", e del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, il Clima e l’Energia, nell’ambito del Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili ed efficienza energetica" (luglio 2010) e vari concorsi, oltre alla Carta d’Intenti in materia di “Scuola, Ambiente e Legalità”.



Tali atti e i relativi contenuti consolidano la visione dell'educazione ambientale ed allo sviluppo sostenibile quale disciplina trasversale, trait d'union tra sistemi contermini, e quale processo di apprendimento durante tutto l'arco della vita, in cui comunque la scuola dovrà svolgere un ruolo sempre più significativo.

1.4. *I rapporti a livello ministeriale del Sistema Ligure di Educazione Ambientale*

La Regione, ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 18/99 realizza e promuove attività di informazione, comunicazione ed educazione in materia ambientale e ai sensi dell'art. 2 della legge Regionale 20/06 cura la programmazione degli interventi in materia di EA e coordina il sistema regionale dell'educazione ambientale con il supporto del CREA, operante presso ARPAL.

A tal fine, tra le altre cose, Regione cura i rapporti a livello interregionale, nazionale e internazionale e partecipa al tavolo tecnico INFEA presso la segreteria della Conferenza Stato – Regioni.

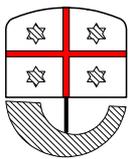
Il sistema regionale INFEA fa parte del sistema nazionale INFEA di cui alla legge n. 426 del 1998 e in quanto tale partecipa e collabora alla piena realizzazione degli obiettivi definiti congiuntamente a livello nazionale ed approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano (D.Lgs. n. 281 del 1997) in materia di educazione all'ambiente e alla sostenibilità e opera altresì in collaborazione con altre reti, associazioni, istituzioni di livello nazionale e interregionale nel campo dell'informazione ed educazione alla sostenibilità.

1.5. *L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"*

La legge 169 del 30/10/2008 ha introdotto nei programmi delle scuole di ogni ordine e grado la disciplina di studio denominata "Cittadinanza e Costituzione", che oltre a riprendere argomenti tipici della cosiddetta educazione civica contiene elementi di educazione alla legalità, educazione stradale, educazione alla salute, educazione ad una corretta competizione sportiva ed ai valori del volontariato e, anche, di educazione ambientale.

Il successivo **documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"** prevede, per ogni ordine e grado di istruzione, percorsi specifici (ad esempio la promozione del rispetto e della tutela dell'ambiente è indicata per la scuola secondaria di secondo grado) e segnala la (naturale) non esaustività di tale insegnamento in ambito scolastico, dato che si affrontano problemi che "vanno considerati come compito comune ai docenti e ai dirigenti scolastici, nel dialogo allargato con forze potenzialmente educative".

Tali insegnamenti sono sicuramente di notevole importanza ai nostri giorni dove i giovani si trovano a dover discernere tra una grande quantità di stimoli e informazioni esterne che vengono propinate dai diversi media e che molto spesso tendono a distorcere la realtà, valorizzando alcuni atteggiamenti e comportamenti individualistici a scapito di altri a maggiore valenza per la comunità.



Tuttavia le tempistiche e le modalità con cui porre in essere questa proposta educativa da un lato evidenziano limiti che rendono difficile, se non utopistico, il raggiungimento del risultato che sembrerebbe voler essere raggiunto, dall'altro non sembrano rendere conto della intrinseca trasversalità di una educazione avente tali finalità.

Lo stesso documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione riconosce che : "l'ora settimanale dedicata a Cittadinanza e Costituzione non è certo sufficiente a produrre, sulla mera base dei temi che affronta e dei metodi di lavoro coinvolgenti che sappia adottare, risultati di questo tipo".

In positivo si riscontra come una maggiore "istituzionalizzazione" della materia, fa sì che questa venga riconosciuta come tale e che non sia lasciato all'esclusiva volontà dei docenti inserirla nel piano di studi o meno.

La discussione che è scaturita ha comunque consentito di rilanciare il dibattito su obiettivi e metodi dell'educazione ambientale ed alla sostenibilità in ambito scolastico, sulla sua obbligatorietà o meno e sulle modalità con le quali agire, fattore positivo se pensato come stimolo e come opportunità per analizzare il ruolo che la scuola occupa e dovrebbe avere all'interno della società, il potenziale dell'educazione ambientale in ambito scolastico per crescere dei cittadini consapevoli dell'impatto delle loro azioni individuali e collettive sull'ambiente in cui viviamo e pertanto responsabilizzare i singoli e garantire massima efficacia nella partecipazione del pubblico ai percorsi di sostenibilità.

1.6. Linee guida per l'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile

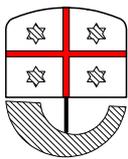
Nel dicembre 2009, sulla base di quanto previsto dalla Carta d'Intenti il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare hanno emanato le Linee guida per l'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile.

Tali linee guida forniscono agli istituti scolastici indirizzi ed orientamenti in materia di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile (EASS, con particolare riferimento alla elaborazione di curricoli educativo – formativi e alla relativa graduale (ri)organizzazione delle attività didattiche necessaria per arrivare ad ottenere risultati educativi coerenti agli ambiziosi obiettivi dell'EAS (formare cittadini consapevoli in campo ambientale e della sostenibilità).

Le linee guida fanno gli opportuni riferimenti e si collegano a quanto indicato dal citato documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", ma soprattutto sono attente a valorizzare esperienze e buone pratiche che le scuole italiane hanno realizzato in materia di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile.

Ancor più che in "Cittadinanza e costituzione" viene ribadito che "l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile rappresenta un'area di apprendimento determinata dall'intersezione di più materie/discipline, in quanto ne richiama contemporaneamente la specificità di contenuti, le connessioni interdisciplinari, le varie e possibili interazioni che si possono stabilire in relazione ai problemi e alle questioni che si intendono affrontare", e che fondamentale è il continuo "confronto dei punti di vista dei soggetti che si pongono di fronte ai problemi ambientali al fine di individuare soluzioni coerenti (...) in relazione a contesti diversificati e con identità e specificità politiche, sociali, economiche e culturali".

Si evidenzia ancora come l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile "contribuisca alla formazione della persona, del cittadino, del lavoratore quale soggetto attivo e responsabile verso



l'ambiente dove vive e quello dell'intero pianeta" e, ribadendo quanto affermato dal documento di indirizzo per la sperimentazione di Cittadinanza e Costituzione, viene sottolineato che "l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile si basa su situazioni formative centrate su compiti per lo sviluppo di competenze".

Si tratta dunque di un documento di particolare rilievo, che ha aspetti teorici di particolare interesse ed approfondimento, anche se non viene affrontata nel dettaglio la questione della relativa messa in pratica operativa nel contesto giornaliero della scuola italiana di questi anni.

1.7. Il Sistema Ligure di Educazione Ambientale

A seguito dell'approvazione con DGR 496/02 del primo Programma Regionale in materia IN.F.E.A. (INformazione, Formazione ed Educazione Ambientale), la Regione, nel corso degli anni, ha lavorato al potenziamento e sviluppo della propria rete di centri di educazione ambientale (CEA), arrivando ad un sistema diffuso e ben radicato sul territorio.

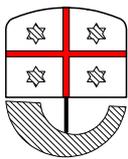
A partire dal 2003, la Regione ha in particolare promosso il rafforzamento del Centro Regionale di Educazione Ambientale (CREA), affidandone la gestione ad ARPAL, e ha indotto la nascita ed il rafforzamento dei centri di livello provinciale che possono quindi assumere un ruolo di coordinamento dei sistemi locali. La Regione ha infine sostenuto l'azione dei CEA esistenti e favorito la nascita di nuove realtà sul territorio, in particolare nelle aree maggiormente scoperte.

Tale impostazione di sistema è stata ribadita dalla L.R. n. 20 del 4/8/06, che all'art. 37 descrive l'articolazione del Sistema Regionale di Educazione ambientale, poi regolamentata nel dettaglio dalla DGR 697/07 che ha peraltro sancito la definitiva adozione di criteri di qualità (SIQUAL) ai fini dell'accreditamento dei centri.

Attualmente la rete ligure si compone di :

- un livello regionale (Regione Liguria e ARPAL - CREA)
- un livello provinciale (4 centri provinciali - CEAP: Imperia, Savona, Genova, La Spezia)
- un livello locale (16 CEA accreditati, sono stati recentemente avviati CEA a Portovenere e a Pieve Ligure)

Il sistema regionale, operando da facilitatore nei processi di sviluppo sostenibile sul territorio e da attuatore di interventi educativi, si pone lo scopo di modificare i comportamenti di cittadini, scuole, imprese, Enti Locali. Questo anche tentando di promuovere un modello reticolare, che aggregi intorno a strategie di sostenibilità, tutti i soggetti interessati. Sempre più si sta infatti assimilando l'ampliamento di senso e di missione che nel corso degli ultimi anni caratterizza l'educazione ambientale e necessità di acquisire la capacità di rispondere alle esigenze del cambiamento dei contesti con l'obiettivo dichiarato di promuovere, innescare, facilitare ed accompagnare i percorsi di sostenibilità ambientale, economica, sociale ed istituzionale, in atto sul territorio, in primis aumentando la consapevolezza di tutti i soggetti coinvolti.



*Ministero dell'Università
della Ricerca e della Tecnologia*
Ufficio Scolastico Regionale per la
Liguria Ufficio I
Programmazione Offerta Formativa

Sistema Ligure di Educazione Ambientale

<p>1 CEA Provincia di Imperia Viale Matteotti, 147 - Imperia Tel. 0185 704342 Fax 0185 060307 gianfranco.grosso@provincia.imperia.it</p>	<p>7 CEA della Riviera del Belgio Piazza Sisto IV, 4 - Albissola Marina (SV) Tel. 019 487653 / Fax 019 4003169 www.cearivieraibellgio.it staff@cearivieraibellgio.it</p>	<p>11 CEA Provincia di Genova P.le Mazzini, 8 - Genova Tel. 010 5499280/821 Fax 010 5490489 ceap.provincia.genova.it nigli@provincia.genova.it</p>	<p>15 LabTer Parco di Portofino Viale Rattazzo, 1 - S. Margherita Ligure (GE) Tel. 0185 289479 / Fax 0185 285706 www.parcoportofino.it labter@parcoportofino.it (in fase di rinnovo gestione)</p>
<p>2 CEA Parco delle Alpi Liguri V.le Bimbenzane, 18 Rocchetta Nervina (IM) Tel. 0184 1928107 / Fax 0184 1928108 parcoalpiliguri.eu</p>	<p>8 CE Parco del Belgio Via Manzoni, 125 - Alassio Tel. 010 8590307 / Fax 010 8590308 www.parcobellgio.it CEparcobellgio@parcobellgio.it</p>	<p>12 LabTer "sanato Sanna" Comune di Genova Piazza Hattotini, 74r - Genova Tel. 010 538086 / Fax 0105 959698 fantolini@comune.genova.it</p>	<p>16 CEA Parco dell'Aveto Via Fante, 75/A - Borzonasca (GE) Tel. 0185 343370 / Fax 0185 343080 www.parks.it/parco.aveto ce.aveto@libero.it</p>
<p>3 CEA Comune di Imperia c/o Osservatorio Meteorologico Piazza Roma - Imperia Tel. 0185 703411 / Fax 0185 701397 www.ceaimperia.it - info@ceaimperia.it</p>	<p>9 CEA Cairo Montenotte Corso Italia, 45 - 17014 Cairo Montenotte (SV) Tel. 019 507071 - Fax 019 50707400 www.comune.cairo-montenotte.sv.it ceacairo@comuncairo-montenotte.sv.it</p>	<p>13 CEA Valli Genovesi Via L. da Vinci, 2 - Sanr'Olcese (GE) Tel. / Fax 010 709998 www.cmvalligenovesi.it /educazioneambientale.html#attivita cea@cmvalligenovesi.it</p>	<p>17 LabTer "Tigullio" Comune di Sestri Levante Salita alla Penitola Levante, 35A Sestri Levante (GE) Tel. / Fax 0185 41023 www.comune.sestri-levante.ge.it labter@comune.sestri-levante.ge.it</p>
<p>4 CEA Provincia di Savona Via Sorniano, 12 - Savona Tel. 019 8313545 - 019 8313547 www.provincia.savona.it ceap@provincia.savona.it</p>	<p>10 A.R.P.A.L. - C.B.E.A. c/o Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure Via Bombalini, 8 (Flumina) - Genova Tel. 010 6437215-217-225 / Fax 010 6437224 www.arpa.liguria.it / www.crea.liguria.net cecs.arpa.lig / cea@arpal.org</p>	<p>14 CE Parco dell'Antola Via N.S. Provvidenza, 3 - Torriglia (GE) Tel. 010 944375 / Fax 010 9453007 www.parcointola.it/edu.html ceantola@parcoantola.it</p>	<p>18 CEA Provincia della Spezia Via Vittorio Veneto, 2 - La Spezia Tel. 0187 742884 / 0187 742874 Fax 0187 742885 ceasp@provincia.sp.it</p>
<p>5 CEA Comunità Montana Ponente Savonese Fraz. Marmoreo - Casanova Lerrone (SV) Tel. / Fax 0188 74377 www.comunitamontanapontesavonese.it cealinguano@yahoo.it</p>	<p>6 LabTer Comune di Savona Via Mezzido, 11/1 - Savona Tel. 019 8310916 / Fax 019 8310890 www.comune.savona.it labterea@comune.savona.it</p>	<p>19 CEA "Varese Ligure e Val di Vara" Comune di Varese Ligure Via Portici, 73 - Varese Ligure (SP) Tel. / Fax 0187 842006 www.ceavaldivara.it info@ceavaldivara.it</p>	<p>20 LABTER Comune della Spezia Via dei Piaggi, 10 - La Spezia Tel. 0187 560211 / Fax 0187 575169 www.speziamambiente.it labter@comune.sp.it</p>
<p>21 CEA Parco di Montemarcello Magra ex Oratorio della Trinità - Sarzana (SP) Tel. / Fax 0187 080172 www.parcomagra.it cea@parcomagra.it</p>			

● LIVELLO REGIONALE ● LIVELLO LOCALE
● LIVELLO PROVINCIALE ▲ CEA nuovi in fase di accreditamento

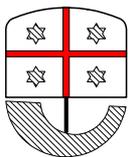
I CEA liguri hanno un intenso rapporto con il mondo della scuola ed ogni anno vedono studenti e docenti protagonisti attivi nella creazione e realizzazione di proposte educative volte a far crescere in tutti i soggetti coinvolti la consapevolezza circa l'impatto delle proprie azioni sull'ambiente e sulla società e circa la complessità delle interazioni in gioco.

Gli operatori dei centri affiancano infatti gli insegnanti e gli studenti in progetti metodologicamente innovativi di varia natura, quali ad esempio di gestione partecipata e ambientalmente sostenibile degli edifici scolastici, di lettura critica e risposta alle problematiche del territorio in cui la scuola è inserita, di scoperta dei valori dell'ambiente limitrofo ai luoghi di vita dei ragazzi e degli insegnanti, facilitando la relazione fra la scuola e le diverse risorse educative che il territorio esprime.

Nei confronti delle amministrazioni pubbliche, i centri intervengono proponendo e co-gestendo processi partecipati di coinvolgimento della cittadinanza nel governo dei territori (quali i processi di Agenda 21 locale), progettano e realizzano campagne di sensibilizzazione a sostegno delle politiche degli enti locali (per la promozione della raccolta differenziata, della mobilità sostenibile, degli acquisti verdi, ecc), stimolano la messa in rete dei diversi portatori di interesse (associazioni di categoria, non profit, ambientaliste) per la diffusione di buone pratiche e la facilitazione di progetti di sviluppo locale per la sostenibilità.

Nel 2007, dopo un progetto di ricerca durato 3 anni che ha coinvolto tutti i centri del Sistema, è stato adottato a livello regionale il SIQUAL (Sistema di Indicatori di QUALità della Liguria) con il duplice obiettivo di disporre di:

- uno strumento di orientamento per i centri nella gestione della propria organizzazione e nella ideazione e realizzazione della propria progettualità;



- un riferimento condiviso per la valutazione dei CEA ai fini del loro inserimento formale all'interno del Sistema e dell'avvio di un percorso di evoluzione verso l'espressione di una qualità operativa sempre più elevata.

Il SIQUAL esprime la qualità in educazione ambientale in cui i CEA si riconoscono e fissa alcuni requisiti minimi che i centri devono possedere in ambito organizzativo, strutturale, progettuale, operativo e nella loro partecipazione al Sistema. Dal 2008 il SIQUAL è stato applicato a tutti i CEA, che vengono ammessi alla partecipazione al Sistema Ligure di Educazione Ambientale con decreto dirigenziale a seguito di istruttoria congiunta Regione – ARPAL - CREA.

È intenzione della Regione continuare a sostenere e potenziare l'attività dei CEA liguri, dato che l'Educazione alla Sostenibilità è fondamentale per tutelare e valorizzare le ricchezze del territorio, incidendo positivamente sui comportamenti delle persone e promuovendo la partecipazione di tutti i soggetti interessati nella definizione di scenari di sviluppo durevole e attento all'ambiente. Un segnale forte in questo senso è la **delega all'Assessore all'Ambiente Renata Briano sui temi dello Sviluppo Sostenibile e degli "stili di vita consapevoli"**.

1.8. Collaborazione e sinergie tra Assessorato Ambiente della Regione Liguria e Ufficio Scolastico Regionale

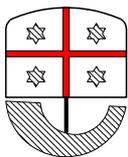
Da tempo è in atto una stretta collaborazione tra Assessorato Ambiente della Regione Liguria e Ufficio Scolastico Regionale (USR) sul tema dell'educazione scientifica e, in particolare, sull'educazione ambientale e alla sostenibilità, collaborazione formalizzata anche attraverso un apposito protocollo di intesa (CREST -Coordinamento Regionale per l'Educazione Scientifica e Tecnologica).

Negli anni passati tale collaborazione ha avuto i momenti più proficui nell'implementazione di progetti specifici, quali ad esempio "Adotta un SIC", progetto realizzato tramite una specifica convenzione tra Regione Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Istituto Regionale per la Ricerca Educativa, l'Istituto di Istruzione Superiore Deambrosis Natta di Sestri Levante e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure, che ha avuto quale obiettivo principale quello di valorizzare e promuovere la tutela dei siti di importanza comunitaria (SIC) presso i cittadini delle comunità locali più vicine ai siti stessi, nel contesto più ampio della Rete Natura 2000 europea.

Le scuole partecipanti sono state in totale 25, 7 in Provincia di Genova, 6 in Provincia della Spezia, 5 in quella di Savona e 7 in quella di Imperia.

Nel 2010 USR e Assessorato Ambiente della Regione Liguria hanno sostenuto e promosso, nell'ambito della Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica (18/24 ottobre 2010) istituita dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), il programma "Le scuole presentano il festival della scienza".

Le iniziative proposte esemplificano e valorizzano la collaborazione dei CEA con gli istituti scolastici.



2. Motivazione ed obiettivi del progetto “Quale educazione ambientale e alla sostenibilità nella scuola che cambia?”

Data la fase di gradi cambiamenti che il mondo della scuola sta attraversando e le difficoltà derivanti dalla cronica mancanza di risorse, sempre più le scuole richiedono il supporto dei Centri di Educazione Ambientale del Sistema Ligure per integrare le proprie proposte educative, domande a cui Regione Liguria cerca di far fronte ricercando ed impegnando risorse crescenti per l'educazione ambientale nelle scuole, in controtendenza con quanto avvenuto negli ultimi anni in cui per consolidare il Sistema Ligure Regione ha concentrato percentuali crescenti di risorse in percorsi educativi che vedevano come target primario cittadini ed EE.LL.

Tuttavia, a fronte dell'aumentata richiesta di supporto da parte delle istituzioni scolastiche, si è riscontrato un aumento delle difficoltà operative nel condurre percorsi efficaci di educazione alla sostenibilità nella scuole.

L'emanazione dei citati documenti:

- **Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione”**
- **Linee guida per l'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile**

ha rappresentato un ulteriore elemento di riflessione sui più opportuni strumenti e metodologie per avviare e mantenere percorsi di educazione ambientale e alla sostenibilità nella scuola alla luce delle dinamiche evolutive in atto.

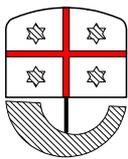
Pertanto Regione Liguria ha promosso e finanziato uno specifico progetto di ricerca, volto a definire “Quale Educazione Ambientale nella scuola che cambia?”, anche verificando l'applicabilità dei suddetti indirizzi ministeriali.

Il progetto è nato all'interno del protocollo CREST dalla collaborazione tra l'Ufficio Scolastico Regionale ligure (Ufficio I - Programmazione Offerta Formativa), Regione Liguria (Dipartimento Ambiente) e ha visto coinvolti anche l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure (rappresentata dal Centro di coordinamento regionale CREA) e quattro CEA appartenenti al Sistema Ligure per l'Educazione Ambientale, uno per ciascun territorio provinciale (Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale dei Comuni della Spezia e di Savona, CEA Comune di Imperia e CEA Valli Genovesi).

Il progetto è stato facilitato da soggetto appositamente incaricato, Dott. Stefano Cavillo.

Il facilitatore, operante presso il tavolo regionale e i quattro tavoli provinciali, ha seguito lo sviluppo e la coerenza del lavoro a livello delle diverse province, curando la comunicazione tra i diversi livelli del progetto e offrendo supporto qualificato.

Il protocollo CREST è stato promosso dall'USR proprio per istituzionalizzare una serie di rapporti che legavano le istituzioni scolastiche con gli enti che sul territorio si occupano di educazione scientifica ed ambientale. In particolare per quanto riguarda l'educazione ambientale le scuole liguri si sono sempre distinte sia per una progettualità di alto livello che per le buone pratiche adottate; proprio per questo motivo è nata l'idea di istituire dei tavoli provinciali di docenti esperti. A livello locale sono stati quindi coinvolti oltre quaranta docenti, cui si è riconosciuto un rimborso spese.



*Ministero dell'Istruzione
della Ricerca e dell'Università*
Ufficio Scolastico Regionale per la
Liguria Ufficio I
Programmazione Offerta Formativa

Il progetto di ricerca, partendo come detto, dall'approfondimento relativo all'applicazione dei due recenti indirizzi ministeriali si proponeva di costruire una risposta comune ai seguenti quesiti:

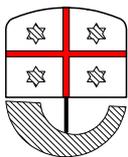
- 1. Quale valore dell'educazione ambientale e alla sostenibilità nella scuola?**
- 2. Come la riforma cambia la scuola rispetto alla possibilità di realizzare percorsi educativi quali quelli promossi dai CEA? Quali i problemi e le esigenze delle scuole?**
- 3. Come migliorare (anche con strumenti condivisi e concreti) la collaborazione fra CEA e scuole per la realizzazione dei percorsi educativi?**

Ciò per arrivare a fornire, tra le altre cose, alcuni indirizzi su come facilitare la realizzazione di percorsi di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile nell'attuale contesto scolastico e individuare migliori modalità e strumenti di collaborazione tra centri di educazione ambientale liguri e istituzioni scolastiche.

Tra gli obiettivi vi era infine anche quello di arrivare ad elaborare un documento che fornisse alcuni elementi operativi per una efficace attuazione delle linee guida ministeriali MIUR-MATTM, anche alla luce di quanto previsto in ambito "Cittadinanza e Costituzione", da porre all'attenzione dei Ministeri stessi e degli altri soggetti interessati, come contributo al dibattito e spunto di riflessione.

Al fine di diffondere i risultati è stato dunque ritenuto opportuno mettere a disposizione dei soggetti interessati un elaborato finale modulare che comprende:

- il presente documento di sintesi che illustra contesto, obiettivi ed esiti del percorso di ricerca e definisce le possibili strategie di risposta;
- un documento di approfondimento sulle metodologie applicate e sugli strumenti di ricerca azione utilizzati, riproducibili in altri contesti;
- una serie di proposte che rappresentano un possibile piano di azione in cui, a partire dall'analisi del contesto, si arriva ad individuare possibili interventi da mettere in campo per sostenere l'attivazione di esperienze di educazione ambientale coerenti e trasversali nelle scuole, individuandone priorità e soggetti potenzialmente responsabili.



3. Percorso e modalità della ricerca

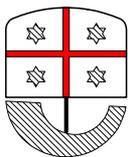
Tale sezione si propone di descrivere il percorso di ricerca educativa svolto nell'arco di quasi 12 mesi, ed evidenziare il contributo di tutti i soggetti coinvolti al continuo affinamento delle metodologie applicate e degli strumenti di ricerca azione utilizzati, sebbene venga rappresentato in maniera predominante il punto di vista che ha caratterizzato l'approccio dei CEA coinvolti.

Infatti, coerentemente agli obiettivi del progetto, gli interrogativi posti all'inizio del percorso di ricerca sono stati:

- o è possibile condividere in maniera più profonda l'idea di educazione ambientale ed alla sostenibilità che è alla base del lavoro dei CEA del Sistema Ligure con i referenti e gli attori del mondo della scuola con cui tanto si interfaccia il sistema nell'operatività giornaliera?
- o Quali sono i bisogni che oggi esprime il mondo della scuola in tema di educazione ambientale ed alla sostenibilità, con particolare attenzione al rapporto con i centri del sistema ligure di educazione ambientale?
- o Quali sono le novità, le opportunità e le criticità che emergono dai documenti di riferimento ministeriali?
- o Quali risposte possiamo elaborare per trovare nelle nuove progettazioni un'interpretazione più condivisa, operativa ed efficace di educazione ambientale ed alla sostenibilità? Quali strategie possono essere poste in atto per facilitare tali processi?

Fin dall'inizio la scelta dei rappresentanti dei CEA del Sistema Ligure è stata quella di evitare di imporre il proprio quadro di riferimento metodologico (SIQUAL, Sistema di Indicatori di Qualità Liguri, prodotto di un lavoro di oltre due anni in cui i vari livelli del Sistema regionale si sono confrontati su principi, funzioni, requisiti di qualità dei CEA) a favore dello sviluppo di un percorso di ricerca orizzontale, dedicato all'analisi dei documenti di riferimento nazionale e all'emersione dei nodi critici più sentiti dai docenti, veri protagonisti dell'attività. In questo senso, la scelta di operare per far emergere punti di vista diversi, problematiche e osservazioni legate alla pratica educativa quotidiana di docenti impegnati in attività ha consentito di mitigare il rischio di autoreferenzialità insito in percorsi connotati da un forte entusiasmo e partecipazione, anche emotiva, dei CEA.

Un facilitatore/conducente, scelto tra le professionalità interne alla rete INFEA regionale e capace di garantire una unicità di condotta ed un coordinamento operativo tra i tavoli locali attivati, ha rappresentato uno strumento funzionale ad uno sviluppo coerente e in qualità dell'intero processo.



3.1 I soggetti coinvolti nella ricerca

Come accennato la ricerca ha visto protagonisti attivi:

- Dipartimento Ambiente Regione Liguria
- Ufficio Scolastico Regionale ligure
- ARPAL – CREA
- 4 CEA del Sistema Ligure di Educazione ambientale (uno per Provincia):
 - il Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale del comune di Savona
 - il Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale del comune della Spezia
 - il Cea del Comune di Imperia
 - il Cea della Comunità Montana Valli Genovesi
- il facilitatore incaricato

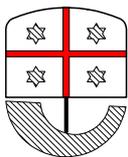
e, soprattutto, i **43 docenti** selezionati per i tavoli provinciali da USR, Regione e ARPAL sulla base dei seguenti criteri:

- la partecipazione ai piani nazionali come presidio territoriale (con particolare riferimento al piano nazionale di Insegnamento delle Scienze Sperimentali);
- pregresse collaborazioni con Regione Liguria, ARPAL o ARE Liguria nell'ambito di progetti di educazione ambientale o all'energia;
- titoli e riconoscimenti a livello regionale, nazionale o internazionale per progetti di educazione ambientale;
- rilevanza dell'educazione ambientale nel POF dell'anno scolastico 2010 -2011.

Ai docenti partecipanti, appartenenti sia a scuole primarie che a scuole secondarie di primo e di secondo grado, è stato riconosciuto un rimborso spese pari a €20.83 orarie.

Provincia SP	Provincia GE	Provincia SV	Provincia IM
Maria Giulia Brogi	Daniela Oneto	Paola Ravetta	Ilaria Ambrosini
Lucia Cuciniello	Teresa Procopio	Antonia Briuglia	Angela Muratore
Vincenza Campisi	Valentina Vercelli	Elena Luisa	Miriana Bianco
Antonietta Maria Rizzo	Daniela Oderico	Tiziana Girimondi	Colomba Tirari
Gloria Remagni	Annalisa Fornasari	Ilaria Rebella	Paola Galluzzo
Sandra Orlandi	Barbara Battisti	Giacinta Ferrero	Ester Trippetta
Roberto Antiga	Monica Alfonsi	Andrea Caradonna	Paola Decanis
Gabriella Ambrogetti	Maria Elena Lai	Simonetta Tassara	Maria Paola Rottino
Cristina Mazzolani	Roberta Gramaglia	Simonetta Bertolino	Brunella Contestabile
Marisa Neri	Susanna Trevisi	Anna Zucca	
Danila Rossi	Nadia Oliveri	Caterina Kety Gualco	
	Giovanni D'Ambros	Giovanna Fecino	

Elenco Docenti partecipanti al progetto



3.2 I passaggi chiave del percorso

In estrema sintesi, l'organizzazione del progetto ha previsto **un tavolo di regia regionale e quattro tavoli provinciali**, composti dal CEA di riferimento e docenti locali.

La ricerca ha comportato lo sviluppo di sei fasi principali, concordate, revisionate e sviluppate nel corso di quattro incontri per ogni provincia, della durata minima di 3 ore cadauno. Ai 16 incontri di livello locale si sono sommati 8 incontri di coordinamento regionale e momenti di lavorazione intermedia curati dal facilitatore e partecipati a distanza dai livelli regionali e dai CEA locali.

È stata elaborata una mole notevole di documenti e strumenti di lavoro utili alle fasi di analisi, ricerca, sintesi, valutazione e reporting, lavoro per la maggior parte curato dal facilitatore.

La **prima fase** della ricerca ha visto ciascuno dei quattro gruppi locali impegnato in approfondite analisi dei due documenti di indirizzo ministeriali: "Le linee Guida per l'EASS" e il complesso normativo relativo a "Cittadinanza e Costituzione".

Nella **seconda fase**, avviata con un breve momento formativo che ha consentito l'apprendimento delle modalità di gestione dello strumento SWOT, utile ad analizzare gli scenari di possibile applicazione dei due documenti, sono stati affrontati punti di forza, opportunità, criticità e debolezze nelle possibili applicazioni operative indicate nei documenti in esame.

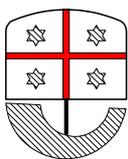
Nella **terza fase** si sono raccolti i risultati delle quattro analisi SWOT provinciali e, dopo un'attività di condivisione complessiva e di approfondimento su aspetti specifici, gli esiti sono stati assemblati in una unica matrice regionale, ragionata e commentata. Si sono quindi tradotti gli aspetti di Forza, Debolezza, Opportunità e Minaccia contenuti dalla matrice regionale in un elenco di "Aspetti Chiave della Ricerca" capaci di evidenziare i contenuti e le riflessioni facilitanti l'applicazione degli indirizzi contenuti nei due documenti ministeriali nell'odierno scenario scolastico/territoriale.

Successivamente ciascuno dei quattro tavoli provinciali ha lavorato su una parte dell'elenco degli "Aspetti Chiave della Ricerca". Il lavoro ha permesso di individuare, per ciascun "aspetto chiave", uno o più strumenti specifici (ed azioni relative) ritenuti necessari, utili o propedeutici per una efficace applicazione degli indirizzi.

Nella **quarta fase**, dopo avere condiviso a livello provinciale il totale degli strumenti e delle azioni individuate, si è proceduto a racchiuderli in categorie (quali ad esempio "Metodologia in EAS", "Progetti in EAS"; ecc...).

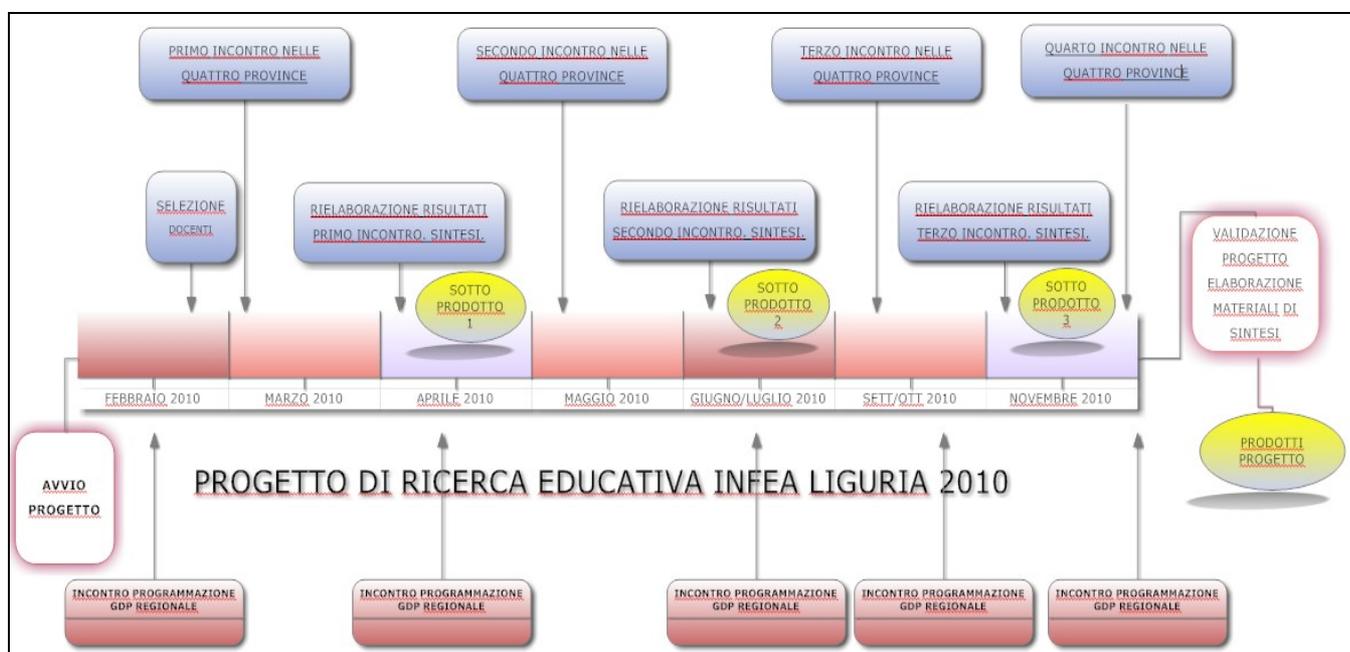
A conclusione del percorso locale, la valutazione di ciascun strumento attraverso una scheda sul rischio (appositamente creata), ha permesso una gerarchizzazione degli stessi, individuando per ciascuno di essi una diversa priorità di applicazione, ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti, di altri portatori di interesse esterni, risorse (non necessariamente finanziarie) eventualmente attivabili.

Questa **quinta fase** ha portato all'emersione di quella che potrebbe essere definita la base per una proposta di possibili strategie per un'efficace attivazione e consolidamento di percorsi di educazione ambientale ed alla sostenibilità in ambito scolastico alla luce dell'attuale contesto normativo e socio-economico, compresi elementi concreti inseribili in un relativo piano di azione.



3.3 Alcuni aspetti di metodo

Gli interventi previsti nel progetto di ricerca hanno interessato metodologicamente una “comunità educativa” complessa (composta da rappresentanti del mondo della scuola, da responsabili di CEA e da riferimenti istituzionali della rete INFEA). In sintesi, un insieme di soggetti accomunati dall'aver diverse aspettative, esperienze e ruoli nell'EAS a livello territoriale locale, provinciale e regionale.

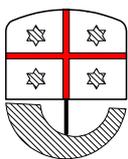


La linea temporale del progetto con la calendarizzazione degli incontri

Il gruppo dei docenti del progetto di ricerca aveva caratteristiche verticali, essendo composto da docenti provenienti da diversi ordini scolastici.

Questo aspetto, se da un lato ha aumentato la complessità nel dialogo e nella condivisione di esperienze ed obiettivi tra i docenti, dall'altro ha potenziato il valore dell'esperienza di ricerca in EA ai quattro territori, contraddistinti da sensibilità ed esperienze specifiche. Il coinvolgimento diretto dei referenti dei CEA in alcune fasi della ricerca con il proprio gruppo locale è stato un rinforzo in questo senso.

Nelle fasi propedeutiche all'avvio del progetto, ci si è chiesti quale potesse essere il tipo di contributo che ciascuno degli attori-chiave avrebbe apportato al processo e quale potesse essere l'interesse (inteso nei termini di miglioramento atteso) della partecipazione al progetto.

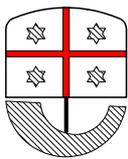


A parziale risposta, un'analisi funzionale degli attori coinvolti può essere esemplificata così:

	CONTRIBUTO	ASPETTATIVA O INTERESSE
DOCENTI	Conoscenza delle problematiche relative allo sviluppo dell'EAS a scuola.	Sviluppo di un percorso di ricerca capace di attivare un recepimento attivo e critico delle direttive ministeriali. Aumento della qualità dell'EAS.
MIUR	Conoscenza del contesto normativo ed organizzativo scolastico.	Recepimento attivo e critico delle direttive ministeriali
CEA delle 4 PROVINCE	Conoscenza del contesto territoriale locale di sviluppo delle progettualità in EAS.	Attivazione di un percorso di partecipazione locale sull'EAS. Rinforzo dei contatti/rapporti con il mondo della scuola e il territorio. Condivisione di nuove visioni/sensibilità locali sull'EAS.
REGIONE LIGURIA e CREA ARPAL	Conoscenza del contesto regionale di sviluppo delle progettualità in EAS.	Attivazione di un percorso di ricerca regionale sull'EAS finalizzata all'acquisizione di indicazioni utili allo sviluppo di nuove azioni e strategie di sistema. Partecipazione attiva al processo in coerenza al ruolo istituzionale, al ruolo riconosciuto da INFEA, al ruolo atteso nei documenti ministeriali oggetto della ricerca.

Nell'intero progetto di ricerca, al fine di dare unicità e coerenza progettuale, l'approccio generale adottato è stato sistemico, per quanto differenziato per destinatari ed obiettivi. Per garantire efficacia degli interventi previsti nel progetto si è previsto l'uso di metodologie capaci di garantire, fase per fase, i migliori risultati possibili in relazione agli obiettivi specifici previsti (di analisi, sintesi, produzione di materiali,...). Premesso che il cuore metodologico, in termini di approccio, si rifà il più possibile ad alcuni elementi della ricerca-azione (capace di valorizzare l'interdisciplinarietà, l'educazione trasversale e l'interscambio tra teoria e pratica), gli approcci sono stati poi scelti funzionalmente agli obiettivi.

Il lavoro sviluppato presso i gruppi locali delle province ha previsto una metodologia di ascolto e di indagine del mondo della scuola capace di prestare attenzione ad un complesso di aspetti, apparentemente a margine della professionalità dei docenti, ma utili ad offrire una fotografia di come chi promuove l'EAS a scuola oggi è spesso portatore, per coerenza, di scelte sostenibili nel quotidiano. A titolo esemplificativo, il dato esperienziale (legato all'esperienza concreta che i docenti hanno di progettazioni in EAS) ha offerto una lettura oggettiva e concreta dei territori in esame, mentre con il dato motivazionale (legato a problemi e bisogni del mondo della scuola e delle specifiche classi coinvolte nei progetti) ha offerto la possibilità di scoprirne l'importanza e il coinvolgimento in termini individuali.



Da questo punto di vista alcuni aspetti dell'indagine sono stati rivolti:

- al rapporto tra territorio e (il ruolo dei) docenti;
- ai docenti come soggetti attivi protagonisti dell'evoluzione del contesto scolastico ma anche membri delle comunità territoriali;
- alla tipologia di azione individuata (funzionale all'applicazione degli indirizzi), al suo significato e capacità di incidere sulla realtà dei territori provinciali.

Alcune fasi di lettura critica dei documenti hanno previsto un'analisi su alcune specifiche indicazioni ministeriali tra le quali, ad esempio, il rapporto scuola-territorio e l'ingresso di nuovi attori e soggetti nei percorsi progettuali in EAS.

La metodologia di riferimento per il lavoro dei quattro gruppi provinciali è stata il **cooperative learning**. Come spesso accade nell'apprendimento cooperativo, il tempo che si è dedicato al progetto da parte dei docenti coinvolti ha rappresentato un'opportunità per sperimentare un rapporto di tipo collaborativo tra i colleghi del proprio territorio, per apprendere la flessibilità, l'abitudine a considerare altri punti di vista, la capacità di dare e chiedere aiuto, per sostenere e sentirsi sostenuti nelle fasi di analisi, ricerca e intervento sugli obiettivi della ricerca.

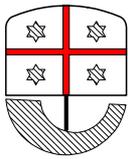
L'interazione tra i gruppi locali è stata favorita metodologicamente anche attraverso un modello di **team teaching**, quale tecnica facilitante la collaborazione tra gruppi di progetto. In questo senso, le attività di reporting del facilitatore hanno permesso di condividere a distanza i risultati della ricerca. Questo aspetto è stato essenziale per dare una dimensione regionale al progetto, permettendo a ciascun gruppo di lavorare in modo interattivo, responsabile, collaborativo e solidale rispetto agli altri gruppi.

Gli interventi con i gruppi locali sono stati tarati sulla base di metodologie diverse, funzionali agli obiettivi specifici del progetto.

In questi termini, nella fase iniziale (di avvio della ricerca) è stato importante puntare sui rapporti relazionali tra docenti/docenti, docenti/facilitatore e docenti/referente CEA, nell'ottica di rispondere esigenze proprie della "costruzione del gruppo di lavoro".

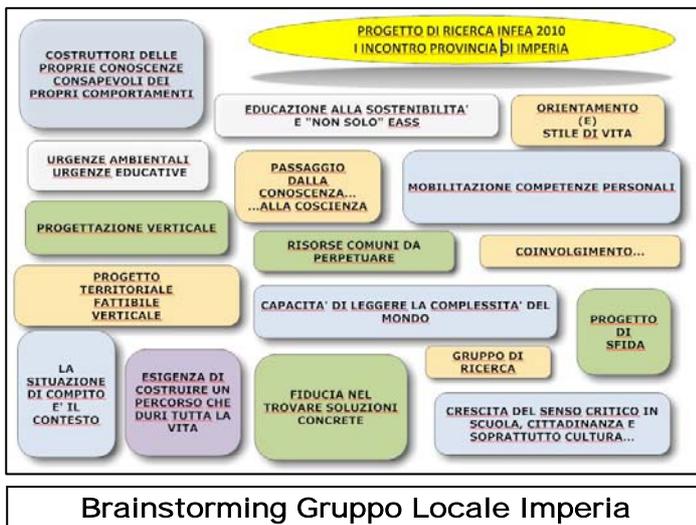
Nella fase conoscitiva, di analisi dei contenuti dei documenti ministeriali, è stato più funzionale adottare un **approccio unidirezionale frontale** con la presentazione di sintesi strutturate che hanno permesso l'apprendimento dei contenuti delle LGEASS e del documento di indirizzo ministeriale su "Cittadinanza e costituzione".

Il **modello dialogico**, forse l'elemento metodologico trasversale a tutto il progetto, è stato particolarmente importante nella fase di verifica e ottimizzazione di punti di vista resi possibili dal patrimonio esperienziale e di sensibilità dei docenti presenti nei gruppi.



Ministero dell'Università
 della Ricerca e della Pubblica Istruzione
 Ufficio Scolastico Regionale per la
 Liguria Ufficio I
 Programmazione Offerta Formativa

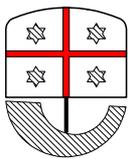
Durante la fase iniziale e centrale del progetto, si sono utilizzati alcuni strumenti di analisi: tra questi, il **brain storming** ha reso possibile la produzione autonoma di ipotesi e concetti attraverso la libera associazione di idee sulle azioni di supporto ai documenti di indirizzo. L'approccio legato all'**analisi SWOT**, particolarmente apprezzato dai docenti, è stato utile alla valutazione di scenari. Nella fase finale, la **scheda di valutazione del rischio**, è stato lo strumento che ha permesso di gerarchizzare, ordinandoli per priorità, gli strumenti (e le azioni) individuati.



Brainstorming Gruppo Locale Imperia

Punti di FORZA	Punti di DEBOLEZZA
<p>EASS non settoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aiuta a superare il settorialismo e la sua interpretazione come disciplina a se stante, favorendo l'interdisciplinarietà <p>EASS nel curricolo disciplinare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • possibile risorsa per identificare spazi ove realizzare progetti di EASS <p>Lavoro per progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • modalità di lavoro che favorisce l'interdisciplinarietà e un approccio trasversale all'EASS <p>"Soggetti" esperti (es. CEA):</p> <ul style="list-style-type: none"> • i CEA rappresentano una risorsa in termini di competenze specifiche in EASS • e come accesso a reti locali, regionali, ecc. di supporto a percorsi EASS 	<p>Interdisciplinarietà difficile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la scuola, soprattutto secondaria, è strutturata in modo rigido • ci si basa essenzialmente su un approccio volontaristico • non esiste nella cultura né la metodologia utili a favorirla <p>Mancanza "dignità" di disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in un contesto burocratico e formale il fatto di non essere disciplina indebolisce le opportunità di sviluppare percorsi EASS <p>Filtro del Dirigente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • come attività "accessoria" risulta più facilmente eludibile • l'accesso a finanziamenti esterni mette in gioco interessi "altri" rispetto a quelli puramente educativi <p>EASS creatrice di "conflitto":</p> <ul style="list-style-type: none"> • un approccio marcatamente critico al contesto ambientale può non essere apprezzato dai soggetti preposti alla gestione del territorio
<p>OPPORTUNITA'</p> <p>Orario extrascolastico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • può favorire un approccio interdisciplinare ed il lavoro per progetti (qualora lo si riesca ad attivare ...) <p>+15% per i lavori a progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nelle linee guida disciplinari della sec. II grado <p>Fondi esterni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favoriscono orario extrascolastico, garantiscono autonomia, danno forza "contrattuale" ai progetti EASS <p>Politiche partecipative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favoriscono la modalità tipo "cittadinanza attiva" nei progetti EASS, trasformando l'approccio critico da elemento di debolezza in elemento di forza <p>"reclutamento" interno: sensibilizzazione</p>	<p>MINACCE</p> <p>Ore in meno</p> <p>il taglio delle ore curriculari riduce la possibilità di dedicarne a Città&Cost</p> <p>Poca chiarezza sui referenti</p> <p>per lo sviluppo dei programmi di Città&Cost</p> <p>Costo dei libri</p> <p>determina una selezione degli acquisti e le materie a farne le spese sono quelle "periferiche" quali Città&Cost</p> <p>Valutazione</p> <p>EASS, come disciplina in Città&Cost, va valutata: è corretto? come fare?</p> <p>Mancanza di fondi per attività extrascolastiche</p> <p>Tagli ministeriali</p> <p>Linee guida disciplinari superiori</p> <p>Soggetti "non esperti"</p> <p>le linee guida individuano come risorse formative soggetti non esperti (in EASS) (es. Capitanerie di Porto)</p>

Analisi SWOT Gruppo di Lavoro La Spezia



4. Strategie possibili per facilitare e rafforzare percorsi di educazione ambientale ed alla sostenibilità in ambito scolastico

L'azione di ricerca, nell'approfondire punti di forza, debolezze, opportunità e criticità relativamente alla possibilità di attivare e consolidare efficaci percorsi di educazione ambientale ed alla sostenibilità in ambito, ha fatto emergere una serie di fabbisogni e di azioni come strumenti per favorire tali processi.

Una prima considerazione generale deve essere fatta rispetto alla diminuzione delle risorse economiche dedicate, conseguenza delle difficoltà in cui si trovano attualmente sia gli enti locali, sia le istituzioni scolastiche. Ciò rappresenta un problema primario rispetto alla possibilità di garantire una continuità delle azioni educative, ormai consolidate sul territorio (peraltro sempre più richieste da parte delle scuole, enti locali e cittadini).

La ricerca sviluppata, che ha permesso di mettere a sistema punti di vista ed esperienze concreti e differenti, ha fatto emergere, accanto a fattori più noti e conosciuti, necessità ed opportunità talvolta lasciate sottotraccia, ed ha indicato possibili risposte da mettere in atto nel breve e medio termine.

Di seguito l'esposizione sintetica dei principali fabbisogni rilevati dagli insegnanti.

1. Rafforzare le attività di educazione ambientale e alla sostenibilità attraverso una **formalizzazione delle strategie, dei ruoli, delle collaborazioni** (con gli EE.LL, le famiglie, le risorse del territorio) e la messa in atto di **azioni istituzionali** finalizzate a garantire l'applicabilità del Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" e delle Linee guida per l'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile

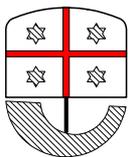
Tale fabbisogno ha trovato espressione in diversi strumenti ipotizzati dagli insegnanti:

- Redazione di una **carta della sostenibilità** (o delle priorità ambientali) della scuola e del territorio
- Stipula di **patti di corresponsabilità** con il territorio (EE.LL., famiglie) o interni alla scuola (tra insegnanti)

La carta della sostenibilità dovrebbe ribadire il valore e la strategicità dell'EAS e potrebbe integrare il POF in senso etico, impegnandolo sulle tematiche ambientali maggiormente sentite dal territorio e quindi contestualizzandolo fortemente rispetto alla realtà locale.

I patti di corresponsabilità permetterebbero di rafforzare ruolo e visibilità delle reti locali per l'EAS, che sono viste come unica strada vincente per contrastare, attraverso le sinergie e la condivisione, le ristrettezze economiche in cui ci si trova ad operare.

Un paragrafo a parte merita il rapporto con **la famiglia** (agente primario dell'educazione non formale), il cui ruolo è decisivo per garantire l'efficacia del cambiamento promosso con le progettazioni educative sviluppate a scuola. Gli insegnanti rilevano che la famiglia deve essere uno dei target dei percorsi di EAS e a tal fine si devono trovare



degli strumenti innovativi di coinvolgimento. La famiglia risulta conseguentemente uno dei sottoscrittori attivi dei patti di corresponsabilità e soggetto partecipe, insieme alle istituzioni locali, ai tavoli di progettazione partecipata promossi dalla scuola.

In questo senso esistono peraltro già delle esperienze significative realizzate dalle scuole liguri che partecipano al programma Ecoschools o che hanno lavorato ad alcuni progetti promossi dal Sistema Ligure di Educazione Ambientale.

Dal punto di vista degli strumenti “normativi”, gli insegnanti sarebbero facilitati da:

- Ripristino della compresenza per la realizzazione di progettualità in EAS, data la natura interdisciplinare e complessa di tutte le problematiche di cui essa si occupa.
 - Introduzione di crediti per la progettualità in EAS nelle scuole secondarie;
 - Incentivi economici per gli insegnanti per poter curare la co-progettazione in EAS, che avviene spesso fuori orario di servizio;
 - Introduzione di procedure più snelle dal punto di vista burocratico per l'avvio e la gestione dei progetti;
 - Elaborazione di un curriculum verticale in EAS.
2. **Promuovere l'aggiornamento degli insegnanti sugli obiettivi, i contenuti, le metodologie dell'EAS**, anche nell'ottica di coinvolgere nuovi docenti nelle progettazioni.

Essendo tematica per certi versi nuova e alla luce dell'emanazione dei due documenti di indirizzo, gli insegnanti auspicano la possibilità di disporre di **occasioni formative** (eventualmente realizzate dai nodi locali INFEA) sia sui contenuti delle indicazioni ministeriali (per le quali sarebbe opportuna la redazione di una **sintesi “ragionata”** e presentata in un format efficace da punto di vista comunicativo), sia su tematiche innovative da esse introdotte (quali ad es. l'educazione alla fiscalità, alla mondialità, all'economia etica, il contrasto alle ecomafie).

All'interno delle scuole si lamenta una scarsa circolazione delle informazioni in materia di EAS ed una sostanziale solitudine degli insegnanti che se ne occupano: spesso portano avanti da anni progettazioni di valore e non sanno a chi “passare il testimone”, per la difficoltà nel coinvolgere nuovi colleghi.

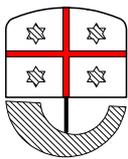
La progettazione in EAS dovrebbe diventare un elemento qualificante e di valorizzazione della propria scuola, nonché essere riconosciuta quale strumento per certi versi unico di crescita degli studenti e di dialogo tra la scuola e il territorio.

3. **Mettere a sistema le risorse del territorio per l'EAS.**

Si tratta di uno degli aspetti su cui i docenti hanno espresso le indicazioni più chiare in termini di strumenti di cui vorrebbero disporre per migliorare la propria progettualità.

Innanzitutto gli insegnanti vorrebbero informazioni strutturate sulle risorse e i soggetti del territorio che operano sulla sostenibilità e sugli eventuali sponsor che possono sostenerli nella progettazione, nonché su eventuali materiali (pubblicazioni metodologiche e di approfondimento dei contenuti).

Nasce da qui, la richiesta dell'attivazione di un **database on line delle risorse del territorio** o almeno di un **catalogo** a cui far riferimento.



Più impegnativa, ma fortemente auspicata, è la realizzazione di un vero e proprio **osservatorio** che monitori e registri, oltre agli elementi di cui sopra, anche le progettualità in atto da parte delle scuole e le aspettative del territorio e abbia il ruolo di punto di riferimento per lo scambio di esperienze e la creazione di reti locali e sovralocali. Tale osservatorio locale dovrebbe anche occuparsi di supportare gli insegnanti rispetto alle metodologie utili in EAS, anche in termini di sviluppo innovativo (si veda anche il successivo punto 4).

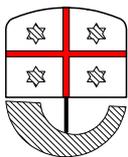
4. Data la complessità della “materia”, l'ultimo fabbisogno evidenziato ricade nell'area del **supporto metodologico**.

Quest'area si integra parzialmente con le due precedenti, in quanto l'esigenza espressa è in parte colmabile con la formazione e con la messa in rete con soggetti esterni.

Peraltro gli insegnanti hanno cercato di definire quali sono gli aspetti metodologici più problematici nella progettazione in EAS, tra cui: come sviluppare progetti positivi (che diano fiducia nella capacità e nell'efficacia di intervento e non siano frustranti) e concreti nei loro risultati, che parlino agli EE.LL e alle famiglie e li coinvolgano attivamente, come mettere lo studente realmente al centro della progettazione, soggetto attivo costruttore del proprio sapere, come trattare argomenti “nuovi” e problematizzare il territorio, come dare visibilità alle progettazioni e ai risultati raggiunti.

Un'ultima serie di considerazioni risulta particolarmente interessante per il Sistema Regionale di Educazione Ambientale nell'ottica di aggiornare e rafforzare l'azione di servizio dei CEA nei confronti del mondo della scuola, consolidandone in questo modo il ruolo in seno alla “comunità educante” ed accrescendone parallelamente aspetti di funzionalità, e di accreditamento territoriale. In particolare, sono emerse le necessità di:

- accreditare maggiormente i CEA, ora connotati principalmente dal punto di vista ambientale, nei confronti di soggetti istituzionalmente competenti nel settore istruzione (es. Assessorati Regionali e Provinciali competenti);
- promuovere un rapporto più stretto tra CEA e scuole nel comprensorio di riferimento attraverso apposite intese;
- supportare i CEA nell'ampliare l'ambito delle proprie attività, rafforzandone funzionalmente le strutture (formazione, didattica, ricerca applicata, ecc.);
- potenziare le azioni di accompagnamento, formazione e di diffusione e scambio di buone pratiche tra i CEA e le scuole al fine di accrescere il livello progettuale complessivo;
- ricercare sinergie e collaborazioni tra CEA e scuole con altre reti o settori operanti su tematiche analoghe (fattorie didattiche, reti museali, protezione civile, cooperative sociali, ecc.....) anche per favorire la realizzazione di progetti congiunti;
- migliorare la comunicazione tra Cea e scuole, anche attraverso l'introduzione di meccanismi più adeguati e costanti di trasferimento, condivisione, gestione, analisi e monitoraggio dati, esplorando l'utilizzo di network socialmente ed eticamente orientati;



- valorizzare maggiormente ruolo e competenze degli operatori dei CEA e dei docenti attivi in EAS.

Possibili sviluppi futuri

Il progetto di ricerca è stata un'occasione importante di ascolto attivo e di scambio di informazioni fra mondo della scuola e Sistema Regionale di Educazione Ambientale, volto a risolvere i problemi concreti che si trova a dover affrontare chi quotidianamente crede e si occupa di EAS.

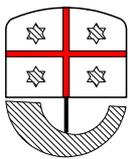
Giunti alla fase di sintesi dei risultati del lavoro di ricerca, risulta necessario organizzare un momento di restituzione agli insegnanti partecipanti e al mondo della scuola degli esiti dell'attività, che potrebbe essere organizzato come **evento (seminario, workshop) a livello regionale** o come una **serie di conferenze a livello provinciale**.

I risultati del progetto di ricerca potranno fornire elementi di riflessione e spunti per possibili **revisioni normative, a livello regionale**, in tema di educazione ambientale. Potranno inoltre essere portati a **livello nazionale quali caso studio** per l'elaborazione di nuove indicazioni sull'applicazione del documento di indirizzo e delle linee guida.

Infatti, se il progetto di ricerca è stato accompagnato, fin dalle prime fasi, dal desiderio di aprire nuovi orizzonti e sperimentare nuovi ambiti di ricerca formativa, alla sua conclusione si definisce in modo netto la possibilità di proporlo come "laboratorio culturale" riproducibile per affrontare tematiche specifiche e fornire contributi utili al dibattito regionale e nazionale.

Questo offrirà l'occasione a Regione Liguria e all'Ufficio Scolastico Regionale di porsi quale punto di riferimento nazionale sul tema dell'educazione allo sviluppo sostenibile.

Pare infine opportuno e utile dare un seguito concreto al progetto a livello regionale: attraverso un'ulteriore fase di confronto con i referenti dell'USR, potrà essere predisposto un **piano d'azione condiviso** che, sulla base delle priorità individuate e delle risorse spendibili, individui le azioni a cui si potrà dare attuazione nel breve e nel lungo periodo.



5. La proposta di piano d'azione per l'attuazione delle linee guida ministeriali per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile

Il Piano d'Azione (o piano operativo) è uno strumento mutuato dalle Agende 21 locali, è di carattere volontario e contiene l'indicazione delle linee di intervento che i promotori (Regione Liguria e l'USR) hanno concordato come strategiche e prioritarie per facilitare l'attuazione delle linee guida ministeriali, con i relativi destinatari, tempi di realizzazione, necessità di risorse economiche e umane.

Nel piano d'azione per ciascun **fabbisogno emerso** dal lavoro di confronto degli insegnanti (per una descrizione di maggior dettaglio si fa riferimento al precedente capitolo 4) sono riportate le possibili modalità di soddisfacimento, il collegamento con le LGEASS e l'indicazione di alcune esperienze già in atto sul territorio utili al fine di una successiva messa a sistema delle buone pratiche.

E' inoltre indicata la possibile incidenza delle azioni previste in termini di rilevanza strategica o prioritaria.

La proposta che segue rappresenta quindi la possibile conclusione del percorso di ricerca e la base per dare a tale attività un seguito concreto.

PROPOSTA DI PIANO D'AZIONE

FABBISOGNO EMERSO:

A. Rafforzare le attività di educazione ambientale e alla sostenibilità attraverso una **formalizzazione delle strategie, dei ruoli, delle collaborazioni** (con gli EE.LL, le famiglie, le risorse del territorio) da parte degli istituti scolastici e degli altri soggetti coinvolti e messa in atto di **azioni istituzionali** finalizzate a garantire/facilitare l'applicabilità del Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" e delle Linee guida per l'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile

Le linee guida ministeriali puntano l'accento sulla necessità di un progettualità complessa per far fronte a problematiche complesse.

In particolare, al capitolo 5 si indica:

(...) L'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile rappresenta un'area di apprendimento determinata dall'intersezione di più materie/discipline, in quanto ne richiama contemporaneamente la specificità di contenuti, le connessioni interdisciplinari, le varie e possibili interazioni che si possono stabilire in relazione ai problemi e alle questioni che si intendono affrontare.

E ancora:

(...) Emerge il bisogno di sviluppare un percorso curricolare di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, condiviso e approvato dai singoli Collegi dei Docenti in sede di approvazione del Piano dell'offerta formativa, poiché la possibilità delle scuole di intervenire direttamente nei processi formativi rivolti all'educazione ambientale non può essere lasciata solo all'iniziativa dei singoli docenti o alla passione che alcuni operatori nutrono per le questioni ambientali. (...)

Infine, al punto 7 delle LGEASS, il progetto educativo e didattico:

- *si basa sulla "normale attività disciplinare", quindi ogni disciplina potrà contribuire all'organizzazione e all'ampliamento delle "conoscenze" e "abilità" necessarie e utili all'esercizio dell'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile;*
- *prevede momenti di informazione e di formazione specifici, disciplinari e interdisciplinari;*

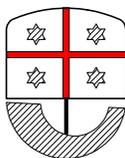
Tali enunciati si scontrano con una realtà scolastica dove, a causa della sempre maggiore scarsità di risorse, le attività sono parcellizzate e diventa difficile ricavare tempi e spazi per lo sviluppo di progettualità che porti i ragazzi a diretto contatto con il territorio e con le sue problematiche.

Di contro esistono esempi "virtuosi" di istituti scolastici che, con progettazione specifiche, ad ampio raggio (sostenute anche dagli EE.LL. come nel caso di Ecoschools), sono riusciti a mettere in atto politiche scolastiche di sostenibilità.



Ministero dell'Istruzione
della Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la
Liguria Ufficio I
Programmazione Offerta Formativa

AZIONE	Possibili soggetti promotori	altri attori da coinvolgere	destinatari	tempistiche preventivabili	Realizzabilità economica – risorse attivabili	Incidenza	
						Strategica	Prioritaria
Redazione di una carta della sostenibilità (o delle priorità ambientali) della scuola e del territorio	Istituti scolastici	CEA quale supporto metodologico EE.LL. per problematiche del territorio	Collegio Docenti, Genitori, Studenti, Territorio	Pochi mesi – confronto, elaborazione, approvazione, integrazione con POF	Attivabile a costo zero o comunque limitato, con eventuale innesco mediante concorso (Regione –USR) o azione CEA (Regione)		X
Note: la proposta nasce da un lato come possibile risposta all'esigenza di avere un riferimento interno alla scuola (una sorta di politica ambientale dell'istituto scolastico) sulla cui base andare a definire un "programma" delle priorità educative per il medio lungo termine, non più estemporanee ma realmente rispondente agli obiettivi della scuola e del territorio in cui essa si colloca (individuazione di "priorità ambientali"), e dall'altro potrebbe essere visto come un documento che completa il POF integrandolo e migliorandolo qualitativamente dal punto di vista della connotazione ambientale, con aspetti di comunicazione verso l'esterno e di costruzione con i vari protagonisti del mondo della scuola di una visione ambientale condivisa in cui riconoscersi.							
AZIONE	Possibili soggetti promotori	altri attori da coinvolgere	destinatari	tempistiche preventivabili	Realizzabilità economica – risorse attivabili	Incidenza	
						Strategica	Prioritaria
Stipula di patti di corresponsabilità interni alla scuola (tra insegnanti)	Istituti scolastici	CEA quale supporto metodologico	Docenti	Pochi mesi – confronto, elaborazione, approvazione, integrazione con POF	Attivabile a costo zero o comunque limitato, con eventuale innesco USR		X
Si tratta di un possibile strumento di comunicazione e/o di rafforzamento dei soggetti e delle reti interne della scuola coinvolte nei progetti/processi di EAS. Valorizzerebbe inoltre il ruolo dei docenti impegnati nei percorsi EAS. Tali patti potrebbero coinvolgere dirigenti e docenti anche di istituti diversi al fine di rafforzare le reti scolastiche e sinergie e collaborazioni tra docenti impegnati in EAS a livelli territoriali più ampi (si veda, ad esempio, il progetto di ricerca sulle reti scolastiche recentemente promosso dall'Assessorato all'Istruzione di Regione Liguria).							



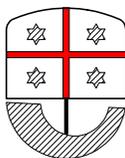
Ministero dell'Istruzione
della Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la
Liguria Ufficio I
Programmazione Offerta Formativa

AZIONE	Possibili soggetti promotori	altri attori da coinvolgere	destinatari	tempistiche preventivabili	Realizzabilità economica – risorse attivabili	Incidenza	
						Strategica	Prioritaria
Stipula di patti di corresponsabilità con il territorio (EE.LL., famiglie)	CEA, Istituti Scolastici, EE.LL., rappresentanti genitori	Facilitatori qualificati (es. CEA), altri portatori di interesse del territorio (associazioni di categoria, associazioni di cittadini, ecc...)	Collegio Docenti, Genitori, Studenti, Territorio	Ipotesi 1 anno da avvio attività	Necessità di risorse (limitate) di origine esterna per facilitazione, promozione ecc...	X	
Strutturando e lanciando un patto di corresponsabilità territoriale tra enti locali per l'EAS che si propone di sostenere e creare sinergie e collaborazione tra istituti scolastici, EE.LL., portatori di interesse sul territorio si avrebbe un immediato ritorno in termini di coerenza, concretezza, riconoscibilità e valorizzazione (sviluppando una "lobby" scuola – enti – territorio per l'EAS).							
AZIONE	Possibili soggetti promotori	altri attori da coinvolgere	destinatari	tempistiche preventivabili	Realizzabilità economica – risorse attivabili	Strategica	Prioritaria
Adozione di strumenti "normativi" volti a facilitare la progettazione in EAS: <ul style="list-style-type: none"> Elaborazione di un curriculum verticale in EAS Ripristino della compresenza per la realizzazione della progettualità in EAS Introduzione di crediti per la progettualità in 	USR, Istituti scolastici	CEA per il supporto alla redazione del curriculum verticale	Docenti	Dipendenti dalla priorità attribuita agli strumenti	Necessità di risorse economiche per supporto tecnico e attivazione strumenti incentivanti / facilitanti	X	X



*Ministero dell'Istruzione
della Pubblica Istruzione*
**Ufficio Scolastico Regionale per la
Liguria Ufficio I**
Programmazione Offerta Formativa

<p>EAS nelle secondarie</p> <ul style="list-style-type: none">• Incentivi economici per gli insegnanti• Procedure più snelle per attivazione e gestione dei progetti							
<p>Si tratta di strumenti molto “sentiti” dagli insegnanti, ma impegnativi dal punto di vista dell'adozione effettiva.</p> <p>Il curriculum verticale in EAS permetterebbe agli insegnanti di avere un riferimento per la definizione degli obiettivi, lo sviluppo dei contenuti, la progettazione delle situazioni di compito. Esistono in tal senso esperienze realizzate in Emilia Romagna, che potrebbero essere valutate come basi per l'elaborazione di una proposta ligure.</p> <p>Il ripristino della compresenza costituisce un'esigenza fondamentale per poter sviluppare non solo gli aspetti interdisciplinari, ma soprattutto per realizzare le attività sul e nel territorio, nonché per promuovere progetti che prevedano un intervento concreto dei ragazzi sulla loro realtà locale.</p> <p>I crediti sono stati ipotizzati sia come strumento motivazionale, sia di valutazione e pensati come prioritari soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado.</p> <p>L'ultimo strumento relativo alle procedure è in realtà dipendente nelle sue specificità dal singolo istituto scolastico (e vi sono esperienze di scuole che hanno procedure interne molto facilitanti rispetto allo sviluppo di progettualità). Eventualmente può essere soddisfatto con un'indicazione generale dell'USR.</p>							



Ministero dell'Istruzione
della Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la
Liguria Ufficio I
Programmazione Offerta Formativa

FABBISOGNO EMERSO:

B. Promuovere l'**aggiornamento degli insegnanti sugli obiettivi, i contenuti, le metodologie dell'EAS**, anche nell'ottica di coinvolgere nuovi docenti nelle progettazioni.

In questo caso il riferimento è ai passaggi delle LGEAS in cui vengono descritte le caratteristiche che il progetto educativo e didattico deve avere per sviluppare le competenze personali dell'alunno (capitolo 7):

- (...)
- *si avvale di modalità didattiche idonee a rendere gli allievi protagonisti consapevoli e responsabili del proprio processo di apprendimento* (n.d.r. si faccia riferimento all'impostazione, già presente nel Documento di indirizzo di per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e costituzione" che può essere così sintetizzata: "l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile si basa su situazioni formative centrate su compiti per lo sviluppo di competenze");
- *prevede le situazioni formative che privilegiano la didattica laboratoriale che valorizza il lavoro su compiti di realtà, il lavoro di gruppo, il lavoro cooperativo, al fine di ottenere un esito formativo e un "prodotto" spendibile a livello personale o dalla classe, nella scuola e/o nell'ambiente extra scolastico;*
- *si avvale del supporto specialistico che può essere offerto dalle Amministrazioni pubbliche preposte alla tutela ambientale (Ministero dell'Ambiente, ISPRA e ARPA regionali e provinciali, Enti Parco, Gestori delle Aree marine protette, Nucleo Carabinieri CCTA, Capitanerie di porto, etc.), dagli Enti locali e dall'Associazionismo operante nel settore della tutela ambientale;*
- *rientra negli Accordi di rete e/o di Patti territoriali;*
- *viene monitorato e valutato dal gruppo dei docenti impegnati nella sua realizzazione, dal Collegio dei Docenti e dal gruppo di raccordo scuola e territorio;*

Tali caratteristiche implicano, una volta garantite le condizioni facilitanti al contorno in termini di risorse temporali e materiali per lo sviluppo della progettazione, una riflessione sulle metodologie e un aggiornamento sui contenuti specifici, nonché strumenti per la messa a sistema delle risorse già presenti sul territorio (si veda anche il successivo punto C.)



*Ministero dell'Istruzione
della Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la
Liguria Ufficio I
Programmazione Offerta Formativa*

AZIONE	Possibili soggetti promotori	altri attori da coinvolgere	destinatari	tempistiche preventivabili	Realizzabilità economica – risorse attivabili	Incidenza	
						Strategica	Prioritaria
Corsi di formazione per gli insegnanti su: <ul style="list-style-type: none"> • contenuti dei documenti ministeriali di indirizzo e possibilità di applicazione • tematiche innovative (educazione alla mondialità, alla fiscalità, lotta alle ecomafie, ecc) • metodologie innovative 	USR, Regione Liguria	CEA e esperti per le diverse tematiche, in qualità di docenti	Docenti	Ipotesi 1 anno da avvio attività	Risorse finanziarie per la realizzazione dei corsi		X
<p>Le priorità strategiche definite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca in materia di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutela della biodiversità e delle risorse naturali; • contrasto ai cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico; • promozione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico; • gestione corretta del ciclo dei rifiuti; • contrasto ai crimini ambientali e alle ecomafie; • tutela del mare; • prevenzione delle diverse forme di inquinamento con particolare riferimento all'ambiente urbano. <p>Molte di queste, per poter essere affrontate dagli insegnanti nelle progettazioni, richiedono approfondimenti sia in termini di contenuti didattici, sia per l'individuazione delle possibili situazioni di compito, sia per la contestualizzazione alla realtà locale di appartenenza.</p> <p>Per quanto riguarda invece i contenuti delle linee guida e le loro possibilità di applicazione, nonché le metodologie più idonee, esistono molte esperienze locali classificabili come "buone pratiche". Più che veri e propri corsi di formazione, in questo ambito sarebbero più utili dei percorsi di ricerca operatori – insegnanti per la lettura dei documenti ministeriali e la raccolta, valutazione e messa a sistema di azioni virtuose già messe in atto dalle scuole e dai CEA che possono tradurre efficacemente le linee guida ministeriali. I gruppi di confronto potrebbero servire per la costruzione del curriculum verticale partendo da quanto fatto nelle altre regioni, aggiungendo le progettualità di successo a livello ligure e portando così alla redazione di un documento di indirizzo applicativo locale.</p>							



*Ministero dell'Istruzione
della Pubblica Istruzione e dell'Università*
Ufficio Scolastico Regionale per la
Liguria Ufficio I
Programmazione Offerta Formativa

FABBISOGNO EMERSO:

C. Mettere a sistema le risorse del territorio per l'EAS.

Come già indicato nei precedenti punti, numerosi sono i riferimenti delle LGEASS all'azione di rete che è necessario mettere in atto per sviluppare progettazioni su tematiche complesse, legate al territorio e allo stesso tempo attente alle questioni globali e orientate all'assunzione di responsabilità da parte degli studenti nell'affrontare concretamente le problematiche del proprio territorio.

Nella Scuola dell'obbligo, i contenuti dei percorsi formativi dell'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile devono fare leva sulle seguenti linee, già presenti nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione :

- *la conoscenza del proprio territorio attraverso nuovi strumenti di analisi della realtà e di confronto diretto con le esperienze locali, sia negative che positive;*
- *il recupero del senso di appartenenza attraverso una concezione solidaristica della tutela ambientale e di eredità del patrimonio naturale;*
- *il bisogno di concretezza, coerenza di metodo e comportamento di operatori, famiglie e amministrazioni;*
- *il bisogno di partecipazione alla soluzione delle problematiche ambientali;*
- *nuove forme di comunicazione finalizzate alla valorizzazione e alla cura del patrimonio naturale.*

Questo implica una conoscenza profonda del contesto locale con le sue problematiche, degli attori e delle politiche messe in atto dalla Pubblica Amministrazione, nonché la capacità di individuare i soggetti utili (in termini di competenze specifiche e metodologiche, di memoria storica del territorio, di possibili fonti di risorse economiche e materiali) allo sviluppo dei progetti.

A tal fine, gli insegnanti hanno valutato utili forme di raccolta e messa a disposizione dei dati significativi, che vanno dal più semplice (e statico) catalogo alla istituzione e mantenimento di un vero e proprio osservatorio locale per l'EAS.



Ministero dell'Università
della Ricerca e dell'Università
Ufficio Scolastico Regionale per la
Liguria Ufficio I
Programmazione Offerta Formativa

AZIONE	Possibili soggetti promotori	altri attori da coinvolgere	destinatari	tempistiche preventivabili	Realizzabilità economica – risorse attivabili	Incidenza	
						Strategica	Prioritaria
Data base delle risorse territoriali per l'EAS.	Regione Dip. Ambiente / province	USR, Regione Dip. Agricoltura Turismo, Istruzione Associazioni, altri	Istituti scolastici, docenti, cittadini	18 mesi	Risorse regionali (EA, Istruzione), Provinciali, Fondi Comunitari (progetti dedicati)	X	
<p>L'implementazione di tale possibile strumento nasce come possibile risposta alla forte esigenza delle scuole e dei docenti di avere a disposizione un riferimento istituzionale, certo, validato e quanto più completo possibile delle risorse territoriali cui rivolgersi per attivare percorsi educativi o comunque un panorama organizzato dell'offerta.</p> <p>Per istituzioni quali Regione o altri enti locali (es. Province) il data base consentirebbe inoltre di monitorare le attività di EAS e di stimare le capacità di carico nella progettazione e realizzazione in EAS (ovvero risponde alla necessità di registrare le esperienze, e potenzialmente limita il rischio di una possibile competizione in termini di risorse portando a conoscenza a chi di interesse delle risorse materiali ed immateriali per l'EAS disponibili in ciascun territorio).</p> <p>L'applicazione di questo strumento faciliterebbe pertanto notevolmente tutti i soggetti coinvolti in quanto offrirebbe un repertorio quali-quantitativo comprendente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I progetti di EAS svolti o in corso di svolgimento; - I soggetti dell'EAS ovvero soggetti attivi o disponibili per la progettazione in EAS (compresi i nuovi soggetti individuati dalle LGEAS); - Le risorse economiche, i soggetti finanziatori o le fonti di finanziamento "selezionati" nel senso etico. <p>La sua strutturazione meriterebbe, per la complessità delle informazioni, l'individuazione di più livelli di intervento, da quello locale - provinciale, a quello regionale. Come tutte le banche dati, oltre all'iniziale costo di realizzazione, implica un forte impegno per l'aggiornamento continuo sia da parte del gestore, sia da parte dei soggetti che devono garantire il flusso di dati dalle realtà locali.</p> <p>Una versione meno impegnativa di questo strumento è il catalogo dei soggetti attivi nell'EAS e della loro offerta formativa.</p>							



*Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca*
Ufficio Scolastico Regionale per la
Liguria Ufficio I
Programmazione Offerta Formativa

AZIONE	Possibili soggetti promotori	altri attori da coinvolgere	destinatari	tempistiche preventivabili	Realizzabilità economica – risorse attivabili	Incidenza	
						Strategica	Prioritaria
Osservatorio locale per EAS	Regione, ARPAL, USR	IRRE (ex Invalsi), Regione Dip. Istruzione, CEAP e CEA	CEA, istituti scolastici, docenti, cittadini	24 mesi	Risorse regionali (EA, Istruzione), Provinciali, Fondi Comunitari (progetti dedicati)	X	
<p>L'implementazione di tale possibile strumento, che potrebbe rappresentare un'evoluzione del data base sopra citato, nasce come possibile risposta alla contestuale esigenza delle scuole e dei docenti di avere a disposizione un riferimento istituzionale, certo, validato relativo alle metodologie, strumenti e criteri da applicare in proposte educative coerenti ai principi condivisi dell'EAS.</p> <p>L'osservatorio, con la sua natura intrinsecamente dinamica, dovrebbe costituire il punto di riferimento per lo scambio di esperienze fra le scuole e facilitare la creazione di reti locali e sovra locali. Con riferimento anche al successivo fabbisogno emerso (D. supporto metodologico) esso dovrebbe anche garantire il monitoraggio della progettualità in termini metodologici, con un particolare riguardo all'innovazione.</p>							